

Agenti pressati da Wind, processo da spostare?

Il colosso telefonico rischia di dover pagare danni per 13 milioni

E' appena iniziato e già rischia di essere spostato, il processo a carico di alcuni manager del colosso telefonico Wind, finiti a giudizio con l'accusa di tentata estorsione ai danni di agenti, che lavoravano per la compagnia telefonica. La Wind, citata come responsabile civile e costituita in giudizio con l'avvocato Grazia Volo, rischia di dover risarcire gli ex agenti che, costituitisi parti civili con gli avvocati Pasquale Annichiarico, Leonardo Laporta e Daniele Convertino, hanno chiesto danni per 13 milioni di euro. Prima ancora di celebrare il processo davanti al giudice Detommasi, il collegio difensivo, di cui fa parte l'avvocato Michele Rossetti, ha presentato una eccezione di competenza territoriale chiedendo di spostare il processo. L'unico reato commesso a Taranto, sostengono i difensori, è già stato dichiarato prescritto, quindi il processo si deve spostare a Roma o a

Tivoli. A processo, son finiti l'amministratore delegato di Wind Italia Tommaso Pompei, 70 anni, Fabrizio Bona, 49 anni, prima alla direzione marketing e poi alla direzione commerciale di Wind, Stefano Azzi, 44 anni, responsabile sviluppo vendite e canale franchising e Mario Ruggiero, 56 anni, responsabile vendita outbound della compagnia telefonica. I quattro sono accusati in concorso fra loro di tentata estorsione, per aver minacciato i titolari di alcune società che lavoravano con la Wind di revocare i loro mandati (circostanza poi effettivamente realizzata) se non avessero interrotto la loro iniziativa di consorzio gli agenti partner del colosso telefonico. Uno di questi imprenditori, Giuseppe Burgani, organizzò una convention a Castellaneta Marina invitando tutti gli agenti partner della Wind, per creare un consorzio che ne tutelasse gli interessi. I quattro imputati sono accusati di aver esercitato, in diversi modi, pressioni e minacce, che consistettero in pedinamenti e riprese video dei partecipanti al convegno, per evitare che il consorzio si formasse e facesse proseliti

